

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**GIOVEDÌ, 04 AGOSTO 2011***Pagina III - Firenze***Dallo sviluppo di Peretola alla Tav: la responsabile dell'Urbanistica mette a rischio la tenuta della maggioranza**

Marson: "Presente ma non voto" L'ennesimo dissenso dell'assessore Idv

E cresce il malumore dei colleghi Pd in giunta

Il governatore butta acqua sul fuoco: "Ho da lavorare non mi occupo di partiti"
Ieri mattina riunione in extremis per approvare l'intesa da siglare a Roma

ILARIA CIUTI

CHE cosa accade in giunta regionale? Che succede tra Pd e Idv, ambedue presenti nell'amministrazione? Scricchiola la maggioranza? Magari no, ma sicuramente i segni di instabilità ci sono e crescono. E' un fatto che uno degli assessori di maggior peso, come è quello all'urbanistica, stia di fatto opponendosi e gettando bastoni tra le ruote, o perlomeno anche nella migliore delle interpretazioni manifestando opinioni diverse da quelle del proprio presidente, Enrico Rossi. Nemmeno su quisquiglie, ma sugli atti che segnano questa giunta. Dall'aeroporto alla Tav per ora. Manca solo la Tirrenica. Prima il tira e molla sulla pista parallela e lo sviluppo di Peretola, con l'assessore all'urbanistica in quota Idv, Anna Marson, che rassicura i sindaci ribelli alla nuova pista che quella parallela, no, non ci sta dentro la Piana, che collide con il parco e il parco è principe, che lei è contraria. E poi la mette come possibile ipotesi, forse perché obbligata, nel Pit, il piano di indirizzo territoriale. Ma subito dopo la rinnega e fa in quel caso infuriare il governatore.

Adesso arriva la Tav. Marson pone varie osservazioni già alla bozza dell'accordo per tunnel e stazione Foster firmato ieri a Roma tra ministro Matteoli, istituzioni locali e le ferrovie. Poi fa saltare la giunta che avrebbe dovuto approvare detto accordo lunedì scorso appellandosi al fatto che l'accordo viene presentato fuori dall'ordine del giorno come un «fuori sacco» che l'assessore giudica irrispettoso dell'informazione e la discussione degli organi collegiali. L'accordo viene approvato in extremis - e in mezz'ora perché il treno per Roma aspetta Rossi - dalla giunta riconvocata ieri mattina alle otto. Marson dichiara: «Sono presente ma non partecipo alla votazione». Sempre ieri, spiega nel pomeriggio di non avere partecipato piuttosto che votare no «per un gentleman agreement». Dice anche: «Le ragioni della mia astensione dal voto sono a conoscenza di tutta la giunta e le avevo già illustrate nella seduta di lunedì scorso». Non vuole dire di più ma pare avesse criticato il progetto perché secondo lei la giunta non lo aveva potuto valutare prima del voto. Perché non c'era stata una discussione pubblica e partecipata dei cittadini. Perché non era chiara la questione dei trasporti regionali e pasticciata quella del Mugnone. Pare anche che Marson, una volta dato per scontato che ormai la Tav si faceva, avesse chiesto che nell'accordo venisse almeno previsto un soggetto indipendente per informare i cittadini e monitorare i lavori.

Tutti argomenti che gli altri assessori hanno trovato ieri mattina prima della giunta cucinati in salsa simile, sul Corriere Fiorentino. Snocciolati dal senatore Idv, Pancho Pardi, che era stato nel 2010 il padrino di Marson perché fosse accolta in giunta, contro la volontà del collega di partito e di senato, Fabio Evangelisti, il coordinatore toscano dell'Idv che avrebbe preferito il docente di architettura Paolo Baldeschi. Erano già seccati i colleghi Pd di Marson per tutta la vicenda, per primi, si racconta, gli assessori Riccardo Nencini, Anna Rita Brammerini e Gianfranco Simoncini. Figuriamoci una volta scoperto l'articolo. Ce ne era abbastanza per supporre un complotto dell'Idv o perlomeno che Marson, che pure non ha la tessera del partito e a cui viene anche riconosciuta la dignità delle proprie idee, fosse in combutta.

Con chi? Con l'Idv? D'altra parte il partito di Di Pietro sta sempre più cercando di distinguersi per recuperare i voti dimezzati a queste amministrative rispetto alle regionali del 2010 dove aveva conquistato quasi il 10% e due assessori, Marson e l'assessore alla cultura Cristina Scaletti. Anche Scaletti non era ieri in giunta. Un ordine di scuderia per Marson e Scaletti quello di non partecipare al voto? Evangelisti sembra confermarlo elencando le perplessità sul metodo con cui si sta facendo la Tav: «Bene hanno fatto le assessore Marson e Scaletti». O piuttosto Marson era d'accordo con l'ala panchopardiana dell'Idv? O polemica, Marson, di testa sua? Come che sia, polemica. E allora cosa aspetta Rossi a farla fuori? Lui getta acqua sul fuoco: «Marson dissente ma capita che un assessore dissenta. Lo ho fatto anche io nella passata amministrazione». Ma c'è o non c'è una difficoltà con l'Idv? «Io ho da lavorare, non mi interessa dei partiti ma di questioni serie come l'alta velocità». E allora tutti possono fare come vogliono? «Se uno vota contro esce dalla giunta, Marson non lo ha fatto».